

Saggistica ARACNE

131

L'immagine di copertina è un'elaborazione grafica di Elisabetta Vattolo di una foto originale di Daniel Spizzo.

Daniel Spizzo

PAPÀ, SALVACI!

CRISI, FIGLI E BISOGNI DI PATERNITÀ

Introduzione di
Bruno Tellia



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3164-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2010

A Marino Plazzotta

A Janko Ehrlich

Al IC di Buja

Indice

- 9 *Introduzione di Bruno Tellia*
- 21 *Eccoci qua!*
- 23 *+ Padre = – Maschio!*
- 27 *Addio alle armi?*
- 31 *Raffaellombelikon!*
- 33 *La Grande via GM*
- 37 *Pierino dorme, Pierina mangia*
- 41 *L'era dello zainetto*
- 45 *La lingua paterna*
- 51 *L'età del Piccolo Principe*
- 57 *Sogno e realtà*
- 61 *Metamorfosi ed eroi*
- 65 *Telapubamenarca e Sexyio*
- 71 *Papàrsifal*
- 77 *Mille e un miglior papà*
- 87 *Postfazione dell'autore*
- 89 *Bibliografia*

Introduzione

La figura del padre e il ruolo paterno hanno subito negli ultimi decenni radicali trasformazioni, che emblematicamente esprimono quanto siano cambiate le idee sulla famiglia, sul rapporto fra i sessi, sulla riproduzione, sulla socializzazione dei nuovi nati, e come si siano trasformate strutture fondamentali per la società.

Quando, fra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta del secolo scorso con un gruppo di pediatri dell'Ospedale infantile di Trieste guidato da Sergio Nordio, ci interrogammo su come si forma il ruolo di padre, la letteratura esistente cui fare riferimento era veramente scarsa. In compenso, erano enormi le produzioni scientifica e divulgativa che riguardavano la madre e il ruolo materno. Non c'era da meravigliarsi. La relazione madre-figlio è sempre stata centrale e prioritaria. In effetti non può che essere così, perché su di essa sono stati impostati i processi di socializzazione ed è stata costituita la stessa famiglia come evidenziato da molti studi sulle nostre società moderne.

Quanto ad alcune realtà ormai temporalmente lontane, si scopre, soprattutto con alcuni lavori in antropologia, che le società del passato – e ciò si verifica ancora oggi presso alcuni gruppi umani – prevedevano dei riti per segnare l'uscita dallo status di giovane dipendente dalla famiglia a quello di adulto in grado di assumere determinate responsabilità verso la società, compresa quella di formare una nuova famiglia in cui dare continuità alla specie. Riti di cui si faceva carico l'intero gruppo di

appartenenza, che erano dettagliatamente codificati ed istituzionalizzati, e a cui erano preposti gli adulti o soggetti appositamente incaricati.

La nostra società non fornisce indicazioni chiare sul passaggio alla condizione di adulto (o proprio non le fornisce), non ha nulla di quanto possedevano le società passate per accompagnare in una fase delicata dell'avventura umana. I giovani debbono cercare un loro personale percorso attraverso un ambiente sociale arduo, confuso, intricato, con sollecitazioni contrastanti, con aspettative non sempre facilmente leggibili ed interpretabili. Sembrerebbe ovvio che qualcuno si impegnasse ad aiutarli.

Lo studio sulla formazione del ruolo paterno, ricordato all'inizio, venne condotto su coppie in attesa del primo figlio, contattate al sesto mese di gravidanza, coppie seguite poi per un anno dopo il parto. Le future madri e i futuri padri furono individuati fra gli utenti degli ospedali di Trieste, Udine e Tolmezzo. In questo modo si aveva a disposizione una popolazione che rappresentava la realtà sociale ed economica molto diversificata del Friuli Venezia Giulia: un'area urbana e già accentuatamente terziarizzata, un'area che stava industrializzandosi, un territorio montano toccato solo marginalmente dal processo di modernizzazione. Non è questa la sede per riportare i risultati, molto interessanti, ottenuti con la somministrazione di questionari e di test alle madri e ai padri durante il periodo in cui venne condotta la ricerca. Qui basta ricordare che:

- mentre le femmine potevano contare su vari e rilevanti indicazioni e sostegni per prepararsi al ruolo materno e poi assimilarlo e interpretarlo, i maschi ricevevano limitate o nessuna indicazione e tanto meno un qualsiasi aiuto;
- il processo di formazione del ruolo paterno e il tipo di ruolo che i maschi si costruirono si basava soprattutto sull'esperienza vissuta in famiglia, ed il riferimento (sia come modello positivo da imitare che negativo da evitare) era costituito dal proprio padre; il ricordo di come si comportava ed il vissuto del rap-

Raffaellombelikon!

Papà meraviglioso: allora, lo tagli o no questo cordone ombelicale? Hai paura di fare del male alla mamma e a noi? Guarda, che è da un secolo che siamo qui in sala parto, la mamma è sfinita, e tu sei lì che esiti. Ma chi se ne frega! Papà svegliati! Taglia! Vuoi mettere fine a questo supplizio? Vuoi distaccarci dalla mamma o no? Dai, non fare il bambinone. Mica hai sensi di colpa, per caso? Non sarai mica il solito mammone?

*ZACK!*¹

Alleluja! Santa Vergine! Madonna delle Grazie! Adesso possiamo anche mollare un urlo liberatorio!

UEHHH!

Finalmente ci hai staccato da questo amniotico mondo buio e soffocante! Hai notato l'enorme portata simbolica del tuo atto? Hai tagliato il cordone ombelicale che ci lega alle nostre mamme! Sei un eroe, complimenti! Guarda che è un primo passo

¹ Ecco in cosa consiste la prima ferita simbolica che il padre porta su di sé e che ci viene descritta dettagliatamente in Risé 2004 e 2003, pp. 22-24.

importante verso la nostra libertà! La libertà dalla mamma. Non è facile!

Non ti preoccupare poi se prossimamente staremo molto aggrappati alla mamma. I musei d'arte sono pieni di ritratti della Vergine col bambino. Tu fregatene!

Fatti un salto alla National Gallery di Washington, passa ai Musei Statali di Berlino e visita anche palazzo Pitti a Firenze. Vi troverai tre quadri molto significativi di Raffaello: nel primo la Madonna d'Alba, nei secondi la Madonna di Solly e nel terzo la Madonna dell'Impannata².

Te lo garantiamo noi, rimarrai profondamente colpito da come sono stati raffigurati Gesù bambino e la Madonna. Noterai subito che uno dei simboli dominanti nei tre quadri raffaelliti è l'ombelico del Figlio di Dio. Sono bellissimi, dei veri e propri universi, dei meravigliosi centri del mondo verso i quali si proietta lo sguardo dell'osservatore. La sua raffigurazione è un chiaro richiamo all'ordine per te, papà. Non devi mai dimenticare che il tuo ruolo di padre ha un chiaro impatto sulla conformazione del nostro ombelico. Ricordati poi anche dell'uomo vi troviamo di Da Vinci. L'ombelico è il centro del nostro corpo e del nostro mondo, il centro delle nostre energie vitali.

Quindi tienilo ben presente papà, noi all'inizio avremo un rapporto preferenziale con la mamma. Ma tu non ti preoccupare. Tu fissa bene il Raffaellombelikon, fissatelo bene in testa e vedrai quale sarà la tua missione futura come papà. Se per Freud tutto ruota in gran parte intorno al sesso, per noi tutto gira in gran parte intorno al *nostro* ombelico, al nostro *io*.

² Cfr. i seguenti siti www.women.it/bibliotecadelledonne/img/alba.jpg; http://wikipedia.org/wiki/Madonna_Solly; [http://en.wikipedia.org/wiki/Madonna_dell'Impannata_\(Raphael\)](http://en.wikipedia.org/wiki/Madonna_dell'Impannata_(Raphael)), data ultima consultazione 21.2.2010.